

zione sarà dato anche il primo e massimo onore. Non declinò per ora il prezzo delle nuove irroratrici, ma ci fè intendere che non sarà di molto aumentato sul primo listino e darà tutte le richieste garanzie. Ci spiegò poi le molte cause che in quest'anno determinano il rossore delle foglie di viti, ed anzi promise di farne in breve una relazione nei giornali.

Noi rendiamo omaggio al suo instancabile zelo di cui riportiamo una assai favorevole impressione e siamo certi che quanti faranno una gita a Mestrino (5 miglia da Padova) ne ripartiranno colle medesime convinzioni che ci siamo fatte colà con non poco nostro profitto.

Cittadella, 30 Luglio 1888.

X »

AI BAGNI

Un amico, che non aspira ad essere qualificato un panglossista, mi diceva tempo fa, che i concerti musicali sono una brutta istituzione. Se egli si fosse trovato domenica sera al Salone dei Bagni, invece di parodiare al rovescio il motto del brioso Ferravilla, si sarebbe convertito, ed avrebbe finito col dire che i concerti musicali sono una bella istituzione, massime in Italia, che è pur sempre la terra delle belle arti. Vengo senz'altro al concerto. Il salone era stipato, come poche volte l'ho visto: vi erano moltissime signore Acquesi fra cui pressochè tutte le dilettanti di musica: la colonia balnearia era al completo.

Il programma combinato lì per lì, era attraente e fu con rara precisione eseguito fra la più profonda e generale attenzione. Si rivelarono ottime dilettanti le gentili sigg. Olimpia Gibellini ed Arbarella-Savio. La prima, insieme al sig. Conte Nasalli, eseguì la *Rapsodie* del Liszt in modo veramente inappuntabile, con sicurezza, con grazia. La seconda cantò la *Leggenda Valacca* del Braga con mandolino, egregiamente suonato dal sig. Tomasuolo, con vera arte, con espressione e come poche volte accade di sentir cantare da dilettanti. Il pubblico la coprì d'applausi e chiese il bis: la gentile signora, a dar novella prova della sua valentia, volle fare regolo di una romanza del Filippa intitolata *Perché?*

Per la prima volta si presentò al pubblico la giovane signorina Pierina Penengo, figlia al nostro bravo maestro. Essa eseguì la sinfonia del *Don Giovanni* di Mozart a quattro mani col maestro Bellissimo. Ognuno che sia conoscitore di musica sa quante difficoltà presenti la esecuzione della musica classica, sia pel tempo, sia per la espressione speciale che richiede. Ebbene, sono lieto di poter affermare, con tutta sincerità e non per puro complimento, che queste difficoltà vennero tutte felice-

mente superate dalla brava signorina Penengo che ha fatto onore al suo maestro Bellissimo. Continui a studiare ed a perfezionarsi, e riuscirà certo una ottima concertista e una brava maestra di piano-forte.

Del signor Conte Nasalli, che accompagnò anche al piano-forte il maestro Bellissimo, non posso dir altro se non che è un musicista perfetto, dal tocco sicuro, elegante, aggraziato.

Domenica quando io assisteva al concerto pensava che anche in Acqui abbiamo bravissime dilettanti, nostre concittadine e mi doleva che alcune di esse non si presentassero quasi mai al pubblico, vincendo una buona volta una insignificabile ritrosia, per ottenere meritati applausi.

Torno a bomba. — Penengo suonò come sempre, vale a dire con anima, con sicurezza il *Nono Concerto* di Beriot.

Dulcis in fundo. Sapevo che il maestro Bellissimo è un pianista di primo ordine, cui niuna difficoltà spaventa, che è un compositore distintissimo, ma non sapevo che egli è pure un bravo basso e che possiede una bella voce. È vero che colla sua arte può fare a meno di quelle tre cose, che Rossini diceva necessarie per cantare, ma la natura che lo creò artista, gli regalò pure, come dissi, una voce potente. Egli, tanto nell'evocazione del *Roberto il Diavolo*, quanto nella *Danse du Caucase*, fu splendido; e provò viemmeglio come a ragione la oculata direzione del nostro stabilimento lo tenga prezioso, come maestro della sala, posto che egli occupa magnificamente non solo come artista di primo ordine, ma anche come gentiluomo cortese e fornito di tutti i requisiti di persona della buona società.

Con tale programma, con simile esecuzione, l'ambiente non poteva a meno che riscaldarsi, e gli applausi scoppiarono insistenti, vivissimi, come raramente mi accadde di sentire nel salone dei bagni. Mi auguro presto un nuovo concerto eguale a questo; obbligherò il mio amico ad intervenire, e son sicuro che egli si convertirà, diventando, anche in tema di concerti un panglossista convinto.

Corrispondenze

Alice Bel Colle. — Per iniziativa del Comitato promotore del tracciato Val Medrio-Cervino, e per unanime decisione delle Giunte che presiedono l'Amministrazione locale dei Comuni rurali interessati, questi hanno degnamente festeggiato la vittoria riportata da tale tracciato nell'approvata e convenuta prossima costruzione della linea Genova-Ovada-Asti.

Dal luogo culminante dell'antico Castello di Alice Bel Colle, che prospetta gli altri sette Comuni delle Valli Medrio e Cervino, e domina l'ampia distesa delle loro colline vignate, verso le otto e mezzo pom. di Domenica u. s. cominciarono a scorge si poco a poco e qua e colà dei falò, degli aggregati insoliti di

lumi variformi, dei razzi ascendenti per l'aere stellato, ed a sentirsi colpi frequentissimi di mortaretti con suono di campane a festa nel Capo-Mandamento di Mombaruzzo e nei Comuni di Fontanile, Quaranti, Castelletto Molina, Castel Rocchero, e dello stesso Alice Bel Colle.

Però è sulla festa notturna da noi presenziata nel recinto di quest'ultimo Comune che possiamo dare specialmente qualche notizia un po' particolareggiata.

E cominciando dalla luminaria di via Maestra e di piazza Umberto, essa merita davvero di essere paraggiata, per la sua ottima riuscita, alla maggior parte di quelle, che sogliono ammirare nelle città secondarie quando, ben inteso, la magia del Cav. Uttino non vi fa prova dei suoi incantesimi. — Il nuovo palazzo Municipale, che si erge con elegante architettura sulla piazza Umberto, era per le sue numerose ed ampie finestre inondato dalla luce multicolore di un cento fanali in carta variopinta; e sul bel mezzo della sua fronte offriva lucidamente disegnata, per via di un gran numero di lumincini e di piccoli bicchieri variamente coloriti e acconciamente ordinati dal sig. Geom. Bertalero Giuseppe una locomotiva con traino, sormontata dal motto: *Viva S. E. il Ministro Saracco.*

Vistosa e fantastica per la gran quantità di fanali e di globi a colori diversi fu pure la luminaria fatta dai sigg. fratelli Drago sulle finestre, sui bastioni e perfino sul tetto del loro palazzo, una volta proprietà dei Conti Larissè.

Degne di speciale encomio riuscirono le altre due luminarie, che attiravano l'attenzione sui casamenti del Cav. Balbi e di sua sorella la signora Brigida vedova Ghiglia. Né dobbiamo lasciare senza lode quelle che ordinarono alle finestre, o al davanti, e al di dietro delle loro abitazioni, il Dottor Cav. Ghiglia, il sig. Carlo Garibaldi ff. da Sindaco, il sig. Paolo Menotti, proprietario di un bello e ben provveduto caffè ristorante, il sig. Farmacista Spingardi, l'arciprete Don Giuseppe Lanza e il Geom. sig. Gio. Batt. Monticelli.

Molto probabilmente anche nella via Sottoripa, dove avvi un secondo caffè ed una magnifica prospettiva a mezzogiorno, non si sarebbero illuminate le sole case del zelante usciere Vincenzo Fiore e del pizzicagnolo Roffredo Giovanni e fratelli, se essa fosse già stata battezzata, come lo sarà fra breve, col nuovo nome di Via Giuseppe Saracco.

A completare la riuscitissima festa, oltre al suono delle campane sul primo annottare, agli spari dei mortaretti sul vecchio e diroccato Castello, ai razzi lanciati in gran numero per aria, si diede più tardi l'aire, avanti il palazzo Municipale, a molte piccole ruote pirotecniche giranti, mentre poco discosto la giovane Società filarmonica Alicese, pei rapidi e mirabili progressi fatti sotto l'ottima scuola del valente Maestro sig. Ugo Corona e sotto l'intelligente direzione del sig. Geom. Monticelli, suonava con brevi pause quindici bei pezzi di musica, in modo veramente inappuntabile e degno dei maggiori encomii.

Due graziose serenate, una al Cav. Balbi, l'altra al Cav. Ghiglia, fatte dalla prelodata Società filarmonica in ringraziamento di quanto questi membri del Comitato promotore seppero operare per il trionfo del tracciato Val Medrio-Cervino, chiusero

verso le undici di notte la lieta e simpatica festa alicese, con molti evviva al Ministro Saracco, ai Deputati e al Comitato promotore sulodato.

Elezioni Comunali e Provinciali

Monastero B., 18 Agosto '88.

Nella rinnovazione del quinto dei nostri consiglieri, avvenuta martedì 31 luglio, la lotta è stata oltre ogni dire vivissima, come non la si ricorda tale a Monastero. La vittoria però arrise ai tre consiglieri scendenti signori *Arnaldo Gio. Batta, Degiorgis Gio. Batta e Bosetti Giuseppe*, appartenenti tutti al partito del Cav. Sali e dell'Avv. Cortina.

Gli è ben vero che l'ufficio elettorale, composto in maggioranza degli avversari, con atto arbitrario invece del Bosetti Giuseppe proclamò eletto uno della propria lista, perchè si trovarono parecchie schede in cui stava scritto Bosetti Gius. abbreviato, come se tutto il mondo non intendesse che Gius. vuol dire Giuseppe. Massime pensando che erano già uscite 99 schede per Bosetti Giuseppe. È stato un piccolo lenitivo che l'ufficio ha voluto applicare alla sonora sconfitta dei suoi candidati. Ma non ha pensato il suddetto *imparziale* ufficio che il Consiglio comunale, in maggioranza a lui contrario, avrebbe cancellata la ridicola deliberazione? E che, in mancanza di questa provvida maggioranza del Consiglio, avrebbe ciò, senza alcun dubbio fatto la Deputazione provinciale?

In attesa pertanto della deliberazione del Consiglio comunale, a cui sappiamo fu presentato apposito ricorso, plaudiamo di cuore alla maggioranza degli elettori che ha rimandato in Consiglio tre ottimi elementi come i signori Arnaldo, Degiorgis e Bosetti.

Quanto all'elezione provinciale le cose sono andate anche più brillantemente per il nostro partito.

Al nostro Avv. Cortina, quantunque avesse ritirata fin dal principio la propria candidatura, venne data una splendida dimostrazione. Nonostante che certi galoppini da un mese a questa parte si fossero messo in capo di farlo restare in minoranza qui nel suo paese, opponendogli prima la candidatura Cuore e poi quella dell'Airaldi, ed a ciò facessero sforzi inauditi trotando, implorando, arrabattandosi in tutti i modi, la grandissima maggioranza affermata in 125 voti è stata per lui.

(Seguono le firme).

Spigno Monf. 23 Maggio 1888.

Ill.mo Sig. Gerente
della GAZZETTA D'ACQUI

(Continuazione e fine).

comunali, quando invece sia per le eccessive nevi sopravvenute e sia per il terremoto del 1887 quella costruzione risultò delle più solide.

7. Vi fate merito d'aver ottenuto un prestito di L. 28 mila dalla Cassa Depositi e Prestiti per la vantaggiosa transazione da noi fatta per L. 26 mila sulle liti delle banalità il cui ammontare ascendeva a lire 51300, e per L. 26000 di capitale faceste il prestito di L. 28 mila. — La nostra ces-